

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 276 € 1,20 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,10

giovedì 22 novembre 2012

Teatro  
Moline



## GLI ATTORI E IL REGISTA

Gli attori di Arte & Salute e il regista Nanni Garella che li dirige nello "Studio per La classe morta"



## Arte & Salute

### La classe morta dei vecchietti che tornano bambini

SABRINA CAMONCHIA

«Gli attori di Arte e Salute sono gli unici che possono rappresentare il Kantor de "La classe morta": molti di essi hanno avuto un'interruzione della loro vita normale durante l'adolescenza, e hanno con quel periodo un rapporto privilegiato. Per loro sarà dunque più facile che per altri rappresentare la bellezza e la pienezza di felicità del mondo perduto tra gli antichi banchi di scuola».

Nanni Garella si cimenta da un decennio con sforzi, successi e riconoscimenti pubblici nell'impresa di far recitare i pazienti psichiatrici del Dipartimento di Salute mentale

dell'Azienda Usl di Bologna, e ha deciso stavolta di portare sulla scena uno degli spettacoli capisaldi dell'innovazione drammaturgica del secolo scorso: "La classe morta" di Tadeusz Kantor, mai più rappresentato in Italia dopo la morte dell'autore polacco nel 1990. Rappresentato per la prima volta nel 1975, parla di morte e infanzia perduta: i protagonisti sono una dozzina di vecchietti ancora una volta sui loro banchi di scuola, che tengono in braccio manichini, simulacri dei bambini che furono. All'Arena del Sole Garella è di casa: Arte e Salute ha qui la residenza, più di un centinaio i pazienti attori che in questi

anni hanno lavorato con lui sulle tracce di Pirandello, Pinter, Brecht e Pasolini, scelti per combattere l'esclusione sociale.

Lo spettacolo, qui «Studio su La classe morta», da stasera alle 21.15 fino al 14 dicembre, sarà messo in scena alle Moline dopo mesi di laboratori con gli attori: uno spazio più intimo e adatto «perché il risultato regala emozioni ravvicinate e invadenti, come essere in un museo di fronte a una installazione senza alcuna comunicazione verbale». E dopo Bologna, lo «Studio» potrebbe debuttare al festival di Napoli in primavera.

# il Resto del Carlino

# BOLOGNA

Giovedì 22 novembre 2012

[www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)  
e-mail: [redazione.cronaca@ilcarlino.net](mailto:redazione.cronaca@ilcarlino.net)  
[spe.bologna@speweb.it](mailto:spe.bologna@speweb.it)



**TEATRO** DA STASERA ALLE MOLINE

## La 'Classe' riletta da Garella Torna la lezione di Tadeusz Kantor

**DEBUTTÒ** nel 1975, a Cracovia, e subito divenne uno degli spettacoli di culto mondiale, fino a toccare le mille repliche: *La classe morta* del pittore e drammaturgo polacco **Tadeusz Kantor**, nel clima aperto dalle sperimentazioni estreme di Grotowski e del Living Theatre, fondava l'idea di un teatro rituale e visuale, senza testo e senza trama, affidato al fluire delle immagini e dei gesti. «Io costruisco la commozone», spiegava Kantor, creatore nel 1955 del gruppo *Cricot 2*. E *'La classe morta'*, il suo capolavo-

ro, mai più andato in scena (se non per qualche recita al Raabe Teatro di Roma, nel 2007, allestita da Monica Giovinazzi) dopo la morte del suo autore (1990), che appariva in scena in mezzo ai suoi attori, è davvero un corpo a corpo di emozioni tra il pubblico e il palcoscenico. Con la regia di **Nanni Garella**, gli attori del Progetto Arte e Salute e la produzione dell'Arena del Sole-Nuova Scena, *Studio su 'La classe morta'* si rappresenta da oggi al 14 dicembre (ore 21,15, durata 90 minuti) alle Moline. «Non per un remake, ope-

razione impossibile e fallimentare, ma per una prova di riscrittura, di rivisitazione», come dichiara lo stesso Garella, che a differenza di Kantor non sarà questa volta attore («il meccanismo funziona anche senza la presenza del 'direttore d'orchestra', e poi mi è parsa necessaria una giusta umiltà»). Sulle ragioni per cui, morto Kantor, il suo lavoro è sparito dai cartelloni, Garella ha un spiegazione chiara: «Questo è uno spettacolo sulla morte, ispirato al ritorno di Odisseo dal regno dell'aldilà. Nulla di più lontano dal rifiuto, tipico della società contemporanea, di qualsiasi riflessione sui grandi temi dell'esistenza e della sua fine». Quella delle Moline è la tappa verso la versione definitiva, che si vedrà in giugno al Napoli Teatro Festival.

C. SU.

EMILIA-ROMAGNA

## Garella mette in scena la folle classe di Kantor

● **Alle Moline**  
da stasera pazienti psichiatrici sul palco con un raro testo teatrale

**BOLOGNA**

**GIULIANA SIAS**  
siasgiuliana@gmail.com

Le mani in alto come a dire «Io, io conosco la risposta, interroghi me, interroghi me». Vecchi con dei pupazzi di cera sulle spalle che sono al tempo stesso fardello e volo autobiografico. Anziani ad un passo dalla morte che si rivolgono a quell'infanzia che era vita appena accennata, attraverso una partitura ridotta all'osso fatta di immagini ed evocazioni più che di battute. Chiasso, silenzio, fracasso, litanie infantili.

**LA FOLLIA DELL'ARTE**

In scena, a partire da questa sera (ore 21.15) fino al prossimo 14 dicembre, al Teatro delle Moline, uno Studio su «La classe morta» di Tadeusz Kantor, diretto da Nanni Garella, con Nicola Berti, Giorgia Bolognini, Luca Formica, Pamela Giannasi, Maria Rosa Iattoni, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Mirco Nanni, Lucio Polazzi, Deborah Quintavalle, Moreno Rimondi e Roberto Risi, un gruppo di pazienti psichiatrici che dal 1999 coiniugano «Arte e Salute», un progetto di residenza all'Arena del Sole realizzato in collaborazione con Regione e Ausl di Bologna. «La classe morta» di



Un momento de «La classe morta»

Kantor è universalmente riconosciuta come un'opera fondamentale del teatro del Novecento. Avanguardia talmente *avant-garde* che nessuno ha mai osato riportarla in scena dopo la morte dell'autore, per il timore reverenziale che si deve solo ai grandissimi. Rappresentata, infatti, per la prima volta nel 1975 in una vecchia cantina di Cracovia, la classe visionaria del regista del Teatro della Morte, dopo più di mille repliche, non sopravviverà di fatto a Kantor, trasformandosi a partire dal 1990, anno della sua morte, in una sorta di intoccabile cimelio teatrale (rappresentato per l'ultima volta in Italia sul finire degli Anni Ottanta). Ora, a distanza di quasi tre decenni, a sfatare il tabù ci penseranno gli attori-pazienti di Arte e Salute Onlus con una produzione di Nuova Scena - Teatro Stabile di Bologna che avrà come minimo il merito di regalare ad un'intera generazione di giovanissimi uno spettacolo che sicuramente non ha mai visto e del quale, con tutta probabilità, non ha mai nemmeno sentito parlare. Sarà fatto di emozioni mordenti e dirette che, a quanto racconta Nanni Garella, «prendono allo stomaco». «Gli attori di Arte e Salute - spiega il regista dello Studio - sono gli unici che in questo momento in Italia potrebbero rappresentare La classe morta». Secondo Garella, infatti, avendo gli attori vissuto un malessere psichiatrico che ha in qualche modo «interrotto» le loro vite, «il loro rapporto con l'infanzia (al centro dell'opera Kantoriana, ndr) è privilegiato in quanto li connette con ciò che avrebbe potuto essere e non è stato». «Loro quindi - prosegue - sono avvantaggiati nella messa in scena di uno spettacolo che parla di vita a partire da una fanciullezza che è andata, non c'è più, è ormai passata». Ma perché Garella, proprio come accadeva con Kantor nella pièce originale, non ha voluto dirigere dal palco la rappresentazione? «Portarlo in scena contiene già una piccola irriverenza, che ciò potesse accadere di nuovo sembrava quasi impossibile, ma mettere in scena anche me stesso sarebbe stato eccessivo».

**Il debutto** Il regista lavora con gli attori, pazienti psichiatrici, dell'onlus «Arte e Salute»

# Memorie d'infanzia

Da stasera alla Moline Studio su «La classe morta»  
Garella: «Dal testo di Kantor, una poesia sulla perdita»

Il tempo in cui la vita era gioco e il domani un'infinita gamma di potenzialità, il tempo ignaro dell'infanzia, irripetibile e indimenticabile. È il tempo della memoria, unica possibile contrapposizione alla morte, quello dello Studio su «La classe morta» che Nanni Garella porterà in scena al teatro delle Moline (da stasera al 14 dicembre), una pièce tratta dalla partitura scenica di Tadeusz Kantor.

Protagonisti gli attori dell'associazione Arte e Salute Onlus che da diversi anni, grazie ad una collaborazione con Nuova Scena- Arena del Sole, Regione e dipartimento di salute mentale della Usl di Bologna, partecipano ad un progetto di residenza artistica per pazienti psichiatrici. Dopo essersi confrontati — sempre sotto la guida di Garella — con testi di Pirandello, Brecht, Pinter, Pasolini e Scarpetta, ora prestano volti ed emozioni a *La classe morta* di Kantor, lavoro amatissimo nel '900 ma non più rappresentato dalla morte dell'autore, nel 1990; l'allestimento è ancora in una fase quasi «laboratoriale», alle Moline è la prima «prova» pubblica dello spettacolo che dovrebbe debuttare a giugno 2013 al Festival Internazionale del Teatro di Napoli. «Ci stiamo ancora lavorando — ha spiegato il regista —, abbiamo ricostruito la partitura scenica su un video e le note di regia di Kantor che non ha lasciato alcun testo: ciò da un lato ha complicato le cose, dall'altro ci ha facilitato il processo di appropriazione di uno spettacolo di culto nel '900, rappresentato più di mille volte in tutto il mondo».

*La classe morta* venne ispirata dalla vista di una vecchia scuola di campagna che al regista e pittore polacco ricordò la scuola della sua infanzia e lo portò a costruire un racconto sul filo della memoria, in cui l'impatto visivo e scenico è predominante: protagonisti un gruppo di vecchietti ormai trapassati che cercano di tornare tra i banchi della loro scuola portandosi sulle spalle i manichini di loro stessi bambini. «Il tema affrontato è la morte — ha proseguito Garella —, tema negato dalla nostra società ma certamente al centro di una riflessione sul piano personale. Lo

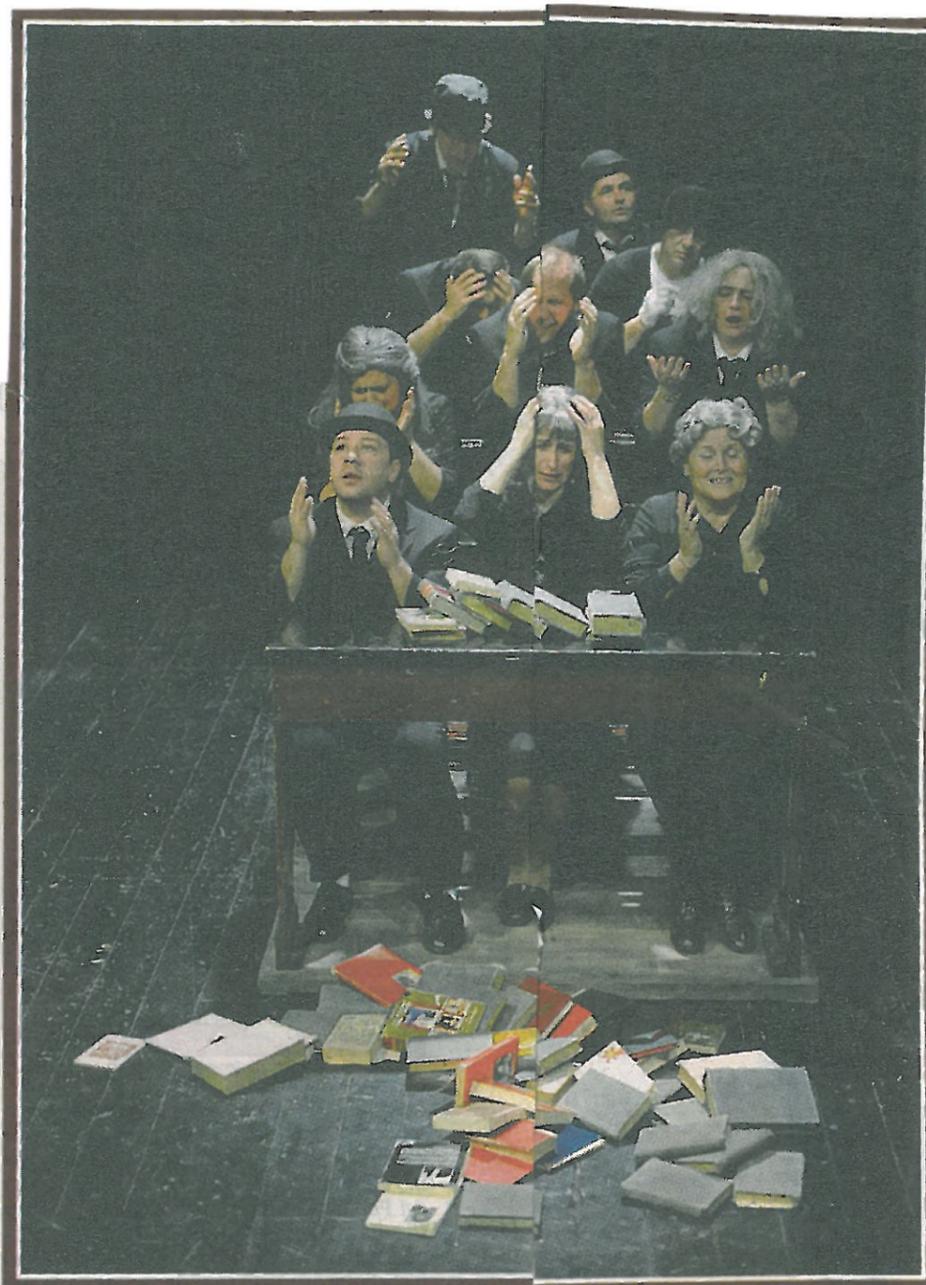
spettacolo è molto diverso da quello pensato all'inizio, mi sono attenuto alle note di regia di Kantor, così da poterle tradire nella reinvenzione poetica. Bisogna lasciarsi andare all'emozione suscitata da ciò che si vede, è uno spettacolo senza molte parole ma con la forza dirompente delle immagini».

Il valore artistico e culturale del progetto Arte e salute nell'Arena del Sole è stato ricordato dal direttore artistico del teatro Paolo Cacchioli e da Angelo Fioritti, direttore del dipartimento di salute mentale. Per lo stesso Garella, la messa in scena di un testo così particola-

re è stata possibile proprio grazie alla presenza degli attori di Arte e salute: «Ritengo siano gli unici a poter interpretare Kantor perché la loro vita normale è stata interrotta da un'esperienza di malattia e dolore, ciò spesso proprio nella fase adolescenziale e giovanile, perciò loro hanno un rapporto privilegiato con l'infanzia, quando pensavano alla vita come poteva essere e poi non è stata». Info e biglietteria Arena del Sole 051/2910910, inizio spettacoli ore 21.15, domenica ore 17.

**Barbara Carrozzini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# CORRIERE DI BOLOGNA

[www.corrieredibologna.it](http://www.corrieredibologna.it)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE 2012